Notiziario **NIP** - **News ITALIA PRESS** agenzia stampa - N°33 - Anno XIV, 16 febbraio 2007

Opinioni

Circoscrizioni estere e doppia cittadinanza

Il fenomeno della **doppia cittadinanza** è assai diffuso in Canada. Basti dire che la cosa riguarda ben **41 membri del parlamento di Ottawa**. Il che non dovrebbe stupire considerato l'alto numero di cittadini di questo paese che sono nati all'estero. Con i conservatori al potere si è fatto però strada un atteggiamento critico nei confronti di questa dualità.
Tutto ciò è anche conseguenza della costosa operazione di rimpatrio, pagata dai contribuenti canadesi, di cui hanno beneficiato, non molto tempo, circa 15.000 libanesi, residenti permanenti del Libano, che erano in possesso anche della cittadinanza canadese. (La metà di loro è già rientrata in Libano).
Il ministro dell'immigrazione Monte Solberg ha fatto sapere che gli sono inoltre giunte **numerose lamentele circa il gran numero di persone che risiedono ormai da decenni all'estero**, ma **che tornano in Canada al solo scopo di beneficiare dell'assistenza medica o di altre misure sociali**.

Per parte mia, io **vorrei che certi benefici della doppia cittadinanza continuassero**.

La **doppia cittadinanza è una realtà molto diffusa al giorno d'oggi**, e **non solo in Canada**. Noi, cittadini canadesi di origine italiana, potremmo decidere di tornare a vivere in Italia, con l'intenzione di rimanervi per sempre. Ma potremmo dopo un certo tempo cambiare idea. Sarebbe semplicemente **assurdo che l'espatrio comportasse la perdita della cittadinanza**.
Inoltre, una **doppia lealtà verso due Paesi**, che sono amici e condividono gli stessi valori di base, non è necessariamente antinomica.
Di recente sono state però **mosse critiche** allo stesso neoletto leader dei Liberali del Canada, **Stephane Dion**, a causa della cittadinanza francese che questi possiede essendo sua madre nata in Francia. In risposta, **Dion ha fatto valere la sua incondizionata lealtà al Canada e si è detto pronto a rinunciare**, se necessario, **alla cittadinanza francese**.
A riprova del fatto che Dion è pienamente canadese, alcuni giornalisti hanno messo in evidenza ch'egli non ha mai votato alle elezioni francesi. Forse si è esagerato in questo accertamento della lealtà canadese di Stéphane Dion.
Nello stesso tempo è **comprensibile che un Paese intenda mettere dei limiti a certe ambiguità** rese possibili da questi doppi legami di Patria.
Un limite, secondo me, che è stato ampiamente superato dalla **strana legge elettorale italiana creante le circoscrizioni estere**.
Noi non partecipiamo solo come lettori alle elezioni italiane, il che sarebbe accettabile, ma **inviamo a Roma deputati e senatori che provengono dai nostri ranghi**, **come** se noi, italo- canadesi, **costituissimo** una "***colonia italiana***" su cui il governo italiano esercita una sorta di extraterritorialità. E come se noi e i nostri figli, spesso nati qui, fossimo dei residenti provvisori canadesi, vale dire dei "***migranti***", pronti, venuto il momento a rientrare definitivamente "***in patria***".
La stragrande maggioranza degli italiani è completamento impermeabile ad argomenti basati su lealtà, patriottismo, et similia. **Nessuno in Italia sembra capire le obiezioni dei governi dei Paesi dove gli espatriati italiani e i loro discendenti vivono**. Le uniche contestazioni alla legittimità delle circoscrizioni estere fanno valere il punto di vista italiano: chi vive all'estero e non contribuisce all'erario italiano non dovrebbe aver diritto al voto.
Ma noi "***emigranti***" agli occhi degli italiani, siamo anche degli "***immigrati***" con dei doveri verso il Paese adottivo. **Solo stabilendo chiaramente questi doveri**, **noi possiamo esigere dagli altri il pieno rispetto dei nostri diritti**, anche morali, di cittadini a parte intera del Canada.

Claudio Antonelli/News ITALIA PRESS